

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LV, fascicolo 3 (2019)

TECNOLOGIA: FRA APOCALISSE E INTEGRAZIONE

Linda Hogan – Michelle Becka
Joao J. Vila-Chã (edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Editoriale

Fra apocalittici e integrati

L'onnipresenza e la convergenza delle tecnologie, insieme alla velocità del loro sviluppo, comportano che molti di noi non siano consapevoli della portata del loro impatto e delle sfide filosofiche e comunitarie che possono porre. Alcuni commentatori mettono in guardia rispetto a un futuro distopico, in cui gli esseri umani saranno rimpiazzati da superintelligenze e si aggraveranno la polarizzazione e la disuguaglianza. Altri anticipano un futuro di maggiore ricchezza, di superiori opportunità e di progressi scientifici significativi. Man mano che lo sviluppo tecnologico supera nuovi traguardi, quindi, è di vitale importanza che la sua valenza, la sua importanza e il suo impatto siano tenuti in considerazione. Questo richiederà forme di riflessione pluridisciplinari, dal momento che i risvolti controversi e le opportunità positive rappresentate dalla tecnologia influiscono su tutti gli aspetti della vita umana.

Naturalmente gli esseri umani da molto si cimentano con la natura e l'importanza della tecnologia, e con le sue implicazioni per la comprensione del nostro posto nel mondo, pertanto queste questioni non sono del tutto nuove¹. Anzi, la

¹ Cf. J. ELLUL, *La technique: ou, L'en jeu du siècle*, A. Collins, Paris 1954 [ed. it., *La tecnica, rischio del secolo*, Giuffrè, Milano 1969].

riflessione sulla natura di questa relazione è stata una caratteristica costante del pensiero cristiano². Nel corso dei secoli i cristiani hanno perseguito progressi tecnologici, convinti come sono che l'aumento della conoscenza umana sia una nobile vocazione, mentre molti degli scienziati e dei tecnologi più influenti hanno tratto ispirazione e motivazione dalle loro visioni cristiane del mondo³. Tuttavia, come sosteneva Jacques Ellul, negli ultimi decenni si è assistito a un'inversione di rotta, per cui il fascino della tecnologia che si fondava su una visione del mondo cristiana è stato riordinato e ora rischia di non essere più a servizio dell'umanità. Inoltre si può sostenere che i recenti sviluppi tecnologici ci abbiano portati ai limiti estremi della comprensione umana, quindi taluni interrogativi sulla natura umana, sull'antropologia teologica e filosofica, come pure certe domande sul futuro umano e sull'escatologia, sono ora posti in modi che prima non erano contemplati.

Anche le dimensioni etiche e politiche della rivoluzione tecnologica sono diventate temi di pubblico interesse. In ogni era l'etica ha dovuto cimentarsi con i limiti superiori della tecnologia. Oggi l'attenzione è sull'intelligenza artificiale, sulla manipolazione genetica e sui *big data*. Tuttavia i comuni cittadini dubitano di essere in grado di deliberare e di decidere su questi temi, dal momento che la nostra conoscenza è costantemente superata dai progressi tecnologici. L'uomo della strada si preoccupa anche dei valori e delle priorità che definiscono la direzione degli sviluppi tecnologici – ossia quali temi sono considerati urgenti e chi decide. Si può ancora parlare di caratteristiche vincolanti dell'essere umano quando gli sviluppi tecnologici hanno il potenziale di incidere così profondamente sull'identità e sulla personalità umana? Il futuro del lavoro subirà una rivoluzione simile a quella del XVIII e XIX secolo?

² Cf. *Id.*, *L'empire du non-sens. L'art et la société technicienne*, Presses Universitaires de France, Paris 1980; *Id.*, *The Technological System*, Continuum, New York 1980 [ed. it., *Il sistema tecnico. La gabbia delle società contemporanee*, Jaca book, Milano 2009]; *Id.*, *La subversion du christianisme*, Empreintes, Seuil, Paris 1984 [ed. it., *La sovversione del cristianesimo*, Centro Studi Compostrini, Verona 2012].

³ Cf. U. BALDINI et al., *Catholic Church and Modern Science. Documents from the Archives of the Roman Congregations of the Holy Office and the Index*, Fontes Archivi Sancti Officii Romani, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2009.

Come possono i cittadini influire sulla forma futura della società quando l'attitudine per l'innovazione tecnologica è preponderante nella proprietà privata? Gli interrogativi etici e politici sollevati dalla tecnologia non riguardano solo il futuro della scienza, ma anche fundamentalmente il modello di società cui aspiriamo e i valori in base ai quali vogliamo vivere.

Questo numero di *Concilium* cerca di esplorare le molteplici dimensioni e sfaccettature dei progressi tecnologici attraverso una lente filosofica e teologica, prendendo in considerazione una serie di temi correlati. Si apre con un saggio di PAUL DUMOUCHEL intitolato *L'impatto della tecnologia. Fondamenti antropologici*. L'autore si interroga su come interpretare la tecnologia nel suo rapporto con gli esseri umani e le loro attività. Questa domanda fondamentale è stata posta e ha avuto risposte in periodi storici diversi, e nelle sue riflessioni Dumouchel evidenzia le implicazioni della lettura in chiave hegeliana di questa domanda e la sua risposta alla stessa, con particolare riferimento all'immaginario teologico e politico occidentale. Dumouchel critica le analisi che esteriorizzano la tecnologia e la trattano come un'invenzione distinta e separata dall'attività umana. La tecnologia dovrebbe essere invece concettualizzata come una forma dell'attività umana, non come un artefatto o un prodotto. Egli attinge al concetto gibsoniano di "opportunità di azione" (*affordance*) per sostenere che le tecnologie si possono intendere come «le varie attività attraverso le quali gli umani addomesticano e materializzano le *affordance*», ricalibrando così la relazione umana con la tecnologia. Inoltre egli sostiene che questa ricollocazione ha delle implicazioni non solo per il modo in cui intendiamo noi stessi come specie, ma anche per come si valutano le dimensioni etiche e politiche della tecnologia. Anzi, Dumouchel è molto critico nei confronti delle analisi etiche che vedono le questioni attraverso la lente del singolo utente, e auspica un'analisi più completa che valorizzi le dimensioni politiche ed etiche di questo aspetto dell'attività umana.

Mentre Dumouchel prende in considerazione la relazione umana alla tecnologia, in senso lato, e come la si può concettualizzare, BENEDIKT GÖCKE si concentra specificamente sui recentissimi sviluppi dell'intelligenza artificiale e della biologia sintetica. Questo autore affronta la natura innovativa dei

recenti sviluppi tecnologici, sottolineando le opportunità e le criticità offerte alla società umana attraverso l'apprendimento automatico (*machine learning*) e l'apprendimento profondo (*deep learning*). In particolare, egli evidenzia come questa capacità ricorsiva di apprendimento da parte delle macchine rappresenti una pietra miliare importante nello sviluppo tecnologico, che ha e continuerà ad avere un impatto fondamentale sulla vita umana. Così, sostiene Göcke, le forme di intelligenza artificiale e di biologia di sintesi non solo ci chiedono di riflettere sulle opportunità e sui rischi di queste tecnologie, ma stimolano anche una rivalutazione del nostro concetto di essere umano e della vita umana stessa.

Proseguendo su questo tema, ma usando una lente molto più esplicitamente teologica, l'articolo *Intelligenze artificiali, robot, bio-ingegneria e cyborg: nuove sfide teologiche?*, opera di PAOLO BENANTI, suggerisce che i recenti progressi tecnologici non solo sollevano interrogativi sui nuovi manufatti e sui loro utilizzi, ma anzi pongono domande profonde su noi esseri umani e sul nostro posto nel mondo. Inoltre la valutazione di queste domande da parte di Benanti richiede una collocazione e una risposta teologica, dal momento che in ultima analisi si pongono interrogativi sulla vocazione degli esseri umani in quanto esseri-nel-mondo. Tuttavia l'autore insiste anche sul fatto che i contributi teologici a queste domande fondamentali, pur essendo essenziali, devono essere integrati da riflessioni provenienti da altri campi del sapere, dal momento che queste nuove frontiere della conoscenza evidenziano l'importanza e la necessità senza precedenti di studi interdisciplinari.

Se Benanti riflette sui significati teologici e sulle possibilità dei nuovi progressi tecnologici, DOMINIK BURKARD si pone in prospettiva storica e si chiede se ci sia stata un'ostilità particolare nei confronti della tecnologia da parte della chiesa cattolica. La sua risposta è che ci sono state reazioni diverse in fasi diverse, e che anche a riguardo dei periodi che spesso si ritiene siano stati ostili alla scienza e alla tecnica, come per esempio quello dell'Inquisizione, la ricerca recente presenta un quadro differenziato e talvolta sorprendente. Anzi, come suggeriscono i saggi in questo volume, gli opposti motivi – ora “apocalittici”, ora “integrati” – sono già presenti nella tradizione.

Nel saggio di apertura di questo fascicolo Paul Dumouchel evidenziava come, in periodi storici differenti, il rapporto tra gli umani e le tecnologie sia stato contestualizzato in modi diversi, spesso con esiti assai disparati. La contestualizzazione occidentale della questione tecnologica è indagata da due autori non occidentali: Kanyandago e Pandikattu. PETER KANYANDAGO analizza la persistenza del colonialismo nel discorso e nello sviluppo tecnologico moderno. Considerandolo dalla prospettiva africana, Kanyandago sostiene che, come è stata emarginata la cultura africana, in modo analogo sono state marginalizzate e sottostimate anche le tecnologie africane. Inoltre egli afferma che questo è avvenuto sin dall'epoca dei primissimi scambi coloniali con l'Africa. Il suo saggio è un appello a una forma alternativa di discorso, in cui la storia della capacità tecnologica dell'Africa sia debitamente valorizzata. Questo può rientrare in un processo attraverso cui si arrivi a rispettare e a riabilitare come è giusto che sia l'umanità e la dignità degli Africani. KURUVILLA PANDIKATTU, dal canto suo, testimonia la prospettiva indiana nell'analisi sulla tecnologia e sui suoi limiti e le sue possibilità. Attingendo da una serie di varie fonti, che vanno dalla filosofia e dalla teologia alla letteratura, egli propone una "via indiana" per affrontare l'attuale rivoluzione tecnologica e culturale. Sostiene che la "via indiana" offre una prospettiva filosofica e spirituale dalla quale considerare la tecnologia, permettendo un approccio a queste trasformazioni che metta al centro la prosperità umana.

La questione della prosperità umana è centrale nel saggio di SHARON BONG, *La tecnologia al servizio dell'umanità. Prospettive su genere e inclusione*. La lente femminista di Bong sulla tecnologia e sulla sua importanza permette alcune domande fondamentali sul modo in cui valutiamo il nostro posto nel mondo. Ricorrendo al motivo del grembo (l'utero) come sede di esplorazione, Bong chiede ai lettori di considerare la questione delle relazioni umane sia con gli umani e gli altri animali sia con l'ambiente, in due modi diversi: il primo, collocando l'essere umano al centro della creazione, sulla base di *Laudato si'*; il secondo, decentrando l'umano nella creazione attraverso le tecnologie riproduttive. JANINA LOH affronta questi temi etici in particolare concentrandosi sul fatto che le nuove tecnologie,

soprattutto la virtualità, esibiscono la capacità di cambiare il concetto di responsabilità. In vista della complessità delle sfide etiche poste dalle nuove tecnologie, Loh insiste sul fatto che la categoria della responsabilità individuale non è sufficiente: la responsabilità collettiva, casomai, e le reti di responsabilità necessitano di essere utilizzate al servizio dello sviluppo tecnologico umano e inclusivo.

Le nostre riflessioni sulla tecnologia si concludono con un saggio di JACOB ERIKSON che colloca la tecnologia nel suo contesto planetario e teologico. Erikson rivisita le dimensioni tecnologiche delle famose riflessioni di Lynn White sulle radici della nostra crisi ecologica e, prendendo lo spunto da White stesso, ripensa la tecnocultura umana e il materiale digitale come materia animata vibrante da ricollocare nelle ecologie politiche e nel contesto del profondo tempo planetario geofisico. Conclude con un giudizio che considera come i concetti di “solidarietà planetaria” e di “piacere morale” in teologia possano aiutarci a orientare il nostro percorso evitando il doppio rischio della disperazione ambientale e della falsa speranza nella tecnologia.

I contributi del Forum teologico sono diversi e colgono alcuni eventi recenti di interesse teologico. Vengono presentate anzitutto due riflessioni sulla forma corrente della teologia, entrambe tenute a marzo del 2018 all’incontro della European Academy of Religion, tenutosi a Bologna. Nel primo contributo ENRICO GALAVOTTI riflette sulla teologia dal versante del Vaticano II, mentre nel secondo LEONARDO PARIS affronta il fare teologia in Italia oggi. Nel Forum è anche presente un perspicace commento sulla prassi degli investimenti coerenti con la fede da parte di SÉAMUS FINN, responsabile del programma Faith Consistent Investing per il Fondo comune di investimenti della pastorale degli Oblati di Maria Immacolata. Il fascicolo di *Concilium* si conclude con il commovente tributo di JON SOBRIÑO all’arcivescovo Óscar Romero, dopo la sua canonizzazione avvenuta a Roma il 14 ottobre 2018.

LINDA HOGAN
Dublin (Irlanda)

MICHELLE BECKA
Würzburg (Germania)

JOAO J. VILA-CHĂ
Roma (Italia)

(traduzione dall’inglese di MARTA PESCATORI)